



Costruiamo una rete per l'integrazione

di Fabio Martinez*

una relazione tra pari, basata su fiducia e cooperazione reciproca, e affinché questa sia protagonista, non la singola persona, gruppo, parrocchia, associazione o ente civile, è necessario fare rete ed esercitare la massima sollecitudine e creatività. A Quartu Sant'Elena sono ospitati e accolti più di 2.000 immigrati (fonte tuttitalia.it), provenienti da molte nazionalità, e dove si è data vita a una rete che cerca di conoscere la problematica del territorio e sviluppare strumenti e soluzioni per l'integrazione, l'accoglienza e la cultura dell'incontro e della crescita interpersonale, sempre conservando e custodendo le radici culturali e spirituali di ogni persona e di ogni popolo. L'ufficio Migrantes della diocesi di Cagliari è la testa della rete di Quartu Sant'Elena e coordina, alla pari con tutte le comunità parrocchiali di Quartu, la Comunità missionaria di Villaregia, la Società san Vincenzo de' Paoli, il movimento dei Focolari, la Consulta dei giovani della forania di Quartu, l'assessorato alle politiche sociali del comune, l'associazione Arcoiris Onlus, lo Sprar san Fulgenzio del Comune di Quartu con il Cas Caritas (il Centro 4 Mori) e i preziosissimi mezzi di comunicazione (Radio Kalaritana, Il Portico, Radio Sant'Elena, e televisioni locali). Quartu si è distinta, nel 2012, per una generosa accoglienza di Rom e ora alloggia 12 nuclei familiari. La parrocchia di santa Maria degli Angeli assiste alcune famiglie Rom e offre un doposcuola ai circa 20 bambini, con la collaborazione del suo oratorio, con ottimi risultati: soprattutto tramite un contatto continuo con il Comune di Cagliari e

la cooperativa sociale C.O.S.I., sta cercando di inserirli nella comunità. Questo è un fulgido esempio di rete tra il comune di Cagliari, la parrocchia di santa Maria degli Angeli e la Conferenza vincenziana Flumini di Quartu Sant'Elena. L'assessorato alla Salute, ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali del comune di Quartu Sant'Elena si è fatto esso stesso tutore di alcuni minori, prendendo a cuore la causa dei minori migranti non accompagnati. Il Centro di accoglienza straordinaria (Cas) i 4 Mori, della Caritas, segue 82 minori non accompagnati, accolti e seguiti nella loro integrazione e nella loro crescita culturale e professionale.

Diventa sempre più facile ma anche capitale vedere e considerare le migrazioni come la punta avanzata dei popoli in cammino verso la fraternità, vie di incontro vero e duraturo, aventi i minori al centro, perché essi sono il futuro della nuova umanità. Un futuro che è indispensabile nutrire, accogliere e integrare nel nostro presente, prescindendo dalle loro modalità d'ingresso nel territorio italiano e dalle loro provenienze, ma valorizzando quanto esiste di edificante nella loro tradizione e sottolineando i punti di contatto effettivo e proficuo con altre culture.

Una buona accoglienza diffusa sul territorio è non solo auspicabile ma essenziale per dare autonomia e integrazione. E la rete Migrantes di Quartu vuole accompagnare la costruzione duratura di quel prioritario cambiamento culturale che oggi più che mai necessita l'Italia.

* Ufficio diocesano Migrantes

Il 21 febbraio 1915 si celebrava per la prima volta la Giornata mondiale del migrante e del Rifugiato: Giornata che si è ripetuta ogni anno con risonanza globale, puntualizzando ogni volta un tema specifico scelto dal Papa. Quest'anno il Santo Padre ha voluto focalizzare l'attenzione sui più piccoli tra i piccoli e ha dedicato la Giornata ai bambini, i più vulnerabili, fragili e invisibili tra i migranti, dando vita al tema «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce».

Sono i minori i primi a pagare i costi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria, dalle condizioni ambientali e dalla globalizzazione nei suoi aspetti negativi. Un'emigrazione che, dal 2001 a oggi, ha fatto transitare in Italia un milione e centomila minori e, oggi, il 21,7 per cento della popolazione straniera regolarmente residente è minorenni (fonte Migranti Press). Difficilissime sono le condizioni soprattutto di quei

minori non accompagnati, gli arrivi dei quali, tra il 2013 e il 2015, sono aumentati del 100% (fonte Unmondopossibile), e solo nella prima parte del 2016 sono entrati in Italia 18.400 minori non accompagnati (fonte Famiglia Cristiana). Questi arrivi sono causati non solo dalla miseria dei loro paesi di origine ma anche da conflitti e persecuzioni. E un assurdo desiderio di guadagni rapidi, facili, ha comportato anche lo sviluppo di aberranti piaghe quali il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

L'ufficio Migrantes della diocesi di Cagliari ha compreso che la vera sfida è sostenere un diritto e farlo dando corpo a un servizio che sia impegno a fare rete, nell'applicazione personale e associativa tra le diverse realtà ecclesiali ed enti civili del territorio. Per costruire

In evidenza 2

La Giornata dei migranti

La celebrazione a sant'Elena di Quartu, presente il Vescovo e i volontari impegnati nell'accoglienza.



Territori 3

La Madonna di Pompei a Quartu

Nella parrocchia del Margine Rosso è presente il quadro della Vergine. Fitto il calendario di appuntamenti



Diocesi 4

Il Vescovo ordina cinque diaconi

Nella chiesa di sant'Anna monsignor Miglio ha ordinato diaconi tre seminaristi e due diaconi permanenti



Regione 10

A Oristano incontro famiglie

L'appuntamento organizzato dall'Ufficio regionale di pastorale familiare ha visto la presenza di numerose coppie



Nei giorni del grande freddo un aiuto ai senzatetto

Aiutare chi rischia la vita a causa dell'ondata di gelo che ha colpito l'Italia e l'Europa nei giorni scorsi. Francesco, all'Angelus di domenica scorsa, alle parole ha fatto seguire il suo impegno in prima persona per i senzatetto: «In questi giorni di tanto freddo — ha detto — penso e vi invito a pensare a tutte le persone che vivono per la strada, colpite dal freddo e tante volte dall'indifferenza. Purtroppo, alcuni non ce l'hanno fatta. Preghiamo per loro e chiediamo al Signore di scaldarci il cuore per poterli aiutare».

E l'impegno fattivo del Santo Padre si è esplicitato mobilitando l'Elemosineria vaticana. Dormitori aperti 24 ore, per poter stare al caldo anche di giorno, e, per i senza dimora che non vogliono muoversi da dove stazionano di solito, in dono sacchi a pelo speciali, resistenti fino a 20 gradi sotto zero.

«Abbiamo messo a disposizione — spiega monsignor Konrad Krajewski — anche le nostre auto dell'Elemosineria, perché chi non vuole spostarsi possa dormirci dentro la notte. Abbiamo aperto i nostri dormitori per tutti e anche se non ci sono più i posti-letto per dormire, chiunque ha bussato è stato accolto ed è potuto restare al caldo, ricevendo tè, caffè e da mangiare».



Tolomeo a Cagliari vive la fede in libertà

La storia di un 23enne egiziano, in città per gli studi universitari: «qui è possibile professare la fede senza restrizioni ma non nel mio Paese»



Un panorama del centro di Cagliari

* FABIO MARTINEZ

Grazie all'ufficio Migrantes abbiamo potuto conoscere Tolomeo, un ragazzo egiziano di 23 anni di fede copta, regolarmente residente a Cagliari e studente all'università.

Fin qui assolutamente nulla di particolare: Tolomeo è infatti un normalissimo ragazzo, parla italiano e lo legge e lo comprende senza difficoltà, sia perché da diversi anni vive in Italia sia perché ha potuto studiarlo, facendo le scuole superiori in un istituto salesiano in Egitto.

Come è purtroppo ormai normale nel nostro paese, Tolomeo fatica a trovare un lavoro che possa permettergli di studiare e di mantenersi. Tolomeo non insomma ha nulla di speciale, almeno non qui in Italia. È in Egitto infatti che non può fare una vita serena e normale, essendo un copto. E i copti sono una comunità cristiana con radici millenarie che

vanta più di 10 milioni di fedeli, formando solo il 10% della popolazione del Paese a stragrande maggioranza musulmana.

Sono anni ormai, dalle «Primavere arabe» del 2011 e dalla cacciata di Hosni Mubarak, che i copti vivono in un costante stato di tensione e persecuzione, volute da chi non condivide e non tollera la loro religione. Le donne cristiane vengono molestate, picchiate, insultate per le scuse più disparate e assurde. Fuori dalle chiese sono frequenti scippi e sequestri di minori e tutto questo sempre per lo stupido e falso motivo religioso.

Questo clima di crescente e ingiustificato odio ha addirittura portato al recente attentato dello scorso 12 dicembre, nel giorno in cui ricorreva il «Moulidel Nabi», l'anniversario della nascita di Maometto.

Un'esplosione nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, adiacente alla cattedrale di san Marco, sede del patriarcato copto, ha provocato la morte di

almeno 25 persone e il ferimento di molte altre, particolarmente donne e bambini.

Mentre in Egitto i cristiani non possono vivere la libertà della loro religione, nonostante diano una fortissima testimonianza della loro fede, qui, in Italia, la Chiesa di Cagliari li accoglie benevola e li accompagna, insieme anche a un loro sacerdote, affinché possano proseguire il loro cammino religioso, formativo e universitario. L'ufficio Migrantes sostiene con attenzione il loro percorso, mettendoli in contatto con la Caritas e con altre associazioni religiose. Lo scorso 8 gennaio il direttore

dell'ufficio Migrantes della diocesi di Cagliari, padre Stefano Messina, ha incontrato i ragazzi della comunità dei Salesiani della parrocchia di san Paolo di Cagliari, i quali, nella prossima estate, andranno proprio in Egitto, ad aiutare i propri fratelli cristiani in un prezioso scambio interculturale e soprattutto per rafforzare questa nuova amicizia tra la Chiesa di Cagliari e i Copti Egiziani. Tolomeo ha trovato qui l'opportunità per realizzare i suoi progetti di vita: dove una vita viene vissuta in pienezza, è possibile donare la ricchezza della propria esperienza e della propria speranza.

IL DIRETTORE DELLA MIGRANTES

Domenica 15 gennaio celebriamo la 103ma Giornata mondiale del migrante: si tratta di un'occasione propizia per riflettere sull'urgenza di tutelare la dignità delle persone rifugiate e migranti, in quanto oggetto di una particolare sollecitudine da parte della Chiesa pellegrina. Papa Francesco, nella circostanza della Giornata mondiale, ha inviato a tutta la Chiesa il consueto messaggio che quest'anno ha come tema: «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce». Analizzando nei particolari il fenomeno delle migrazioni, il Papa ci invita a orientare quest'anno la nostra attenzione sui problemi dei minori, che «costituiscono il gruppo più vulnerabile perché sono invisibili e senza voce. I minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti». Ne consegue il suo accorato appello alla responsabilità delle comunità ecclesiali in questo ambito, perché non sottova-

lutino che la loro forza straordinaria «si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità». La Giornata prevede una serie di incontri, celebrazioni e altre attività nella forania di Quartu Sant'Elena, che culminano nella celebrazione eucaristica nella parrocchia di Sant'Elena presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, con la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi internazionali e di tutte le comunità parrocchiali della Forania. L'appuntamento di domenica è l'approdo di un lavoro comune per la costruzione di una nuova fraternità. A Quartu ho trovato una forte sensibilità rivolta alla conoscenza e all'integrazione del migrante e si sta sviluppando una rete dove ognuno collabora, con il suo carisma, per accompagnare il cammino dei popoli presenti sul territorio.

Padre Stefano Messina o.m.i.
Direttore Migrantes

Anna Puddu è la referente Caritas per l'accoglienza dei minori rifugiati non accompagnati

Aiutiamo i ragazzi nel percorso di inserimento

Far in modo che si possa realizzare quanto sperato da chi ha lasciato tutto per cercare una vita migliore nel nostro Paese. È questo l'impegno che Anna Puddu, insieme alla struttura della Caritas diocesana, porta avanti, in un albergo cittadino dove sono ospitati minori non accompagnati sbarcati nei mesi scorsi. «Il lavoro — dice Anna — è piuttosto impegnativo, perché quando arrivano questi ragazzini sono impauriti, provati da un viaggio tutt'altro che sereno. Spesso sono fuggiti da zone di guerra oppure solo per cercare di

migliorare la loro condizione personale.

Come intervenite?

In primo luogo cerchiamo di entrare in dialogo e facciamo comprendere dove si trovano, e come si accede ai servizi del territorio, da quelli sanitari a quelli sociali. Si tratta però di persone che hanno già alle spalle anni di lavoro: hanno spesso iniziato a lavorare dall'età di sette anni. Per loro è necessario però completare gli studi prima di poter intraprendere una qualsiasi altra attività. Per questo sono regolarmente iscritti a scuola e ci occupiamo di accompagnarli nelle attività socio-educative, al fine di raggiungere una piena integrazione.

Quando sbarcano, questi minori soli cosa raccontano?
Sono molto

spaventati e provati da almeno tre giorni di viaggio. Ripongono grandi aspettative sul nostro Paese che non sempre coincidono con la realtà che trovano qui in Sardegna. In loro è grande il desiderio di iniziare, perché spesso hanno ricevuto un mandato familiare che li ha spinti a lasciare tutto. In un mese ho fatto quasi 200 progetti con l'obiettivo di rassicurare e indirizzare i ragazzi verso un pieno inserimento nella nostra realtà.

Quali riscontri avete dopo i vostri interventi?

Le risposte sono positive, anche se è necessario continuare le campagne informative volte alla conoscenza del fenomeno migratorio. Molto spesso la diffidenza che abbiamo riscontrato a scuola è stata superata da una migliore conoscenza della realtà dei migranti. Divulgando notizie corrette sul fenomeno e sulle persone che ne sono interessate abbiamo visto che, dall'iniziale diffidenza, si è passati a una piena accettazione dei migranti.

Dal punto di vista personale quale riscontro per un'attività

di questo tipo?

Vieni a conoscere storie di diverso tipo, di difficoltà che ti spingono come cristiano ad accogliere chi vive problemi come quelli di questi ragazzi, soli, con la famiglia lontana, che li ha spinti a cercare qui ciò che non trovano nel loro Paese. Per me e per la nostra struttura la ricchezza più grande è quella di tradurre, di concretizzare quanto prevede la legge.

Cosa prevede?

Molti ragazzini una volta diventati maggiorenni vedono trasformare il loro permesso di soggiorno per motivi di lavoro e quindi hanno raggiunto il loro sogno per il quale hanno lasciato le loro case. C'è chi lo ha fatto perché viveva in zone di guerra e aveva necessità di protezione internazionale e chi, invece, lo ha fatto per aiutare la famiglia che, grazie, un loro componente giunto in Europa può veder migliorare la propria condizione di vita, non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista sociale, nel proprio contesto di origine.



Giovani migranti in una struttura di accoglienza

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Mattia Casini,
Elio Piras, Alessandro Orsini,
Giulio Abis

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Alberto Pistolesi,
Stefano Messina, Christian Steiner,
Rita Columbano, Monia Pilia,
Maria Grazia Pau, Federico Palomba,
Fabio Martinez, Andrea Marcello,
Mario Girau, Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **11 gennaio 2017**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

La parrocchia del Margine Rosso conferma la grande devozione alla Vergine

A san Luca di Quartu il quadro della Madonna di Pompei

* DI ROBERTO COMPARETTI

Una profonda devozione che continua a manifestarsi. Per la comunità di san Luca al Margine Rosso di Quartu la Madonna è un riferimento importante.

Tempo addietro era stata ospitata la Vergine di Fatima. In questi giorni è invece il quadro della Madonna di Pompei a essere presente nella parrocchiale de Su Forti. «Un folto gruppo di parrocchiani di origine napoletana — dice il parroco don Albino Lilliu — ha fatto richiesta di avere qui in parrocchia il quadro che rappresenta la Madonna. Abbiamo presentato la richiesta alla Missione, ma i tempi, come sempre, erano lunghi. Avremmo voluto averla prima ma quando ci è stato detto che solo in questi giorni di gennaio sarebbe stato possibile, abbiamo accettato, pur sapendo che

le condizioni meteo e gli impegni di tanti avrebbero ridotto forse il numero delle persone che avrebbero partecipato ai diversi appuntamenti messi in calendario».

In effetti, a scorrere il manifesto nel quale vengono riportati tutti gli appuntamenti, i giorni sono decisamente impegnativi. «Avremmo voluto far sì — prosegue il parroco — che il quadro potesse passare anche nelle case, specie quelle dove ci sono malati, ma, viste le dimensioni, oltre un metro e 80 centimetri di altezza per uno e mezzo di larghezza, del peso di 120 chilogrammi, la cosa non è stata possibile. Abbiamo perciò previsto un fitto programma che si svolge in parrocchia». La mattina si inizia alle 8.30 con il «Buongiorno Maria», le Lodi e la Messa mentre a metà mattina il Rosario alle 12 e la Supplica.

Nel pomeriggio spazio alle confessioni, il Rosario, la Messa e, in

serata, una celebrazione particolare per le famiglie e per i ragazzi. La chiusura delle celebrazioni domenica 15 alla presenza del Vescovo Arrigo Miglio, alle 11, seguita dalla Supplica alle 12 che segna anche il momento della partenza del quadro.

Per tre giorni e mezzo, dal 12 al 15 gennaio, la comunità del Margine Rosso di Quartu, città che è sotto la protezione della Vergine Immacolata, si trasforma in santuario mariano. Nell'anno del centenario della Madonna di Fatima, regina del Rosario, che aveva chiesto ai bambini di pregare per la fine delle guerre, la presenza del quadro mariano a san Luca è più che mai attuale. «Abbiamo — prosegue don Albino — accolto la Madonna di Pompei perché ci rende presente il Rosario come arma per chiedere la fine della guerra, di quella che papa Francesco definisce "la terza guerra



Il quadro della Madonna di Pompei

mondiale a pezzi" ma anche di tutte quelle che si combattono anche a casa nostra, nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie o nelle nostre comunità».

Una devozione mariana che è ben radicata anche nel resto dell'Isola dove le confraternite del Rosario sono le prime a sorgere nelle comunità parrocchiali, così come in

tante case è presente un quadro della Vergine di Pompei, spesso in camera da letto dei coniugi.

Il trasporto del quadro sarà assicurato da un mezzo particolare, benedetto di recente da papa Francesco, che ha uno sportello posteriore realizzato con un'anta trasparente, in modo tale che possa essere visibile a tutti.

Festa a Cagliari per il Gesù di Praga

Nella chiesa della Vergine del Carmine è grande la devozione per il Bambino

Si è rinnovata anche quest'anno, nella chiesa di Nostra Signora del Carmine, in viale Trieste a Cagliari, la celebrazione della festa del Gesù bambino di Praga.

«Una tradizione — afferma il parroco padre Antonio Mascali — che ho ritrovato quando sono arrivato qui nel 2014. In questa chiesa il culto per il Bambino di Praga si è radicato negli anni, ma ho potuto sperimentare di persona come questa devozione sia profonda lo scorso anno quando, per la festa del Battesimo di Gesù, è arrivata tantissima gente. Mi ha sorpreso vedere anche tante persone giungere dai paesi e tanti sono gli studenti che si rivolgono in preghiera a lui».

Come di consueto domenica scorsa dopo la celebrazione eucaristica una piccola processione si è snodata all'interno della chiesa.

«Anche questa — prosegue il parroco — è una tradizione che ho scoperto qui. Molti genitori con i bambini e anche giovani erano presenti, tra questi anche una coppia di cui ho benedetto le nozze. A loro, che avevano chiesto la presenza della piccola statua sull'altare il giorno delle nozze, ho domandato di portare per un tratto la piccola portantina sulla quale era sistemata la statua».

Oggi il simulacro, la cui copia originale è conservata all'interno della chiesa di santa Maria della Vittoria a Praga, è esposto nella chiesa in viale Trieste è meta



Il Gesù bambino di Praga

continua di fedeli per la preghiera.

«Molto spesso — sottolinea il parroco — si tratta di studenti che chiedono un'intercessione per gli studi, o persone che domandano una grazia. Si tratta di una devozione autentica, sincera e genuina così radicata tra la gente».

Nella celebrazione di domenica scorsa non è mancato l'atto di affidamento al Bambino di Praga dei presenti: un ulteriore conferma della profonda devozione, di cui è stato testimone anche Benedetto XVI che, in occasione della sua visita apostolica nella Repubblica Ceca nel settembre 2009, aveva donato una corona d'oro.

I. P.

A Pula una festa di sant'Efisio nel segno della familiarità

Anche quest'anno Pula onora sant'Efisio nel giorno della memoria liturgica, il 15 gennaio. Lo fa come al solito in una forma molto più raccolta rispetto alla festa di maggio, quando migliaia di persone si ritrovano nella località costiera per fare festa al martire guerriero.

La festa di gennaio è quella nella quale vengono ammessi i nuovi confratelli nel corso della Messa vespertina nei giorni che precedono la festa, alla quale segue la vestizione del simulacro del Santo. La vigilia della



festa che quest'anno cade di sabato, prevede al tardo pomeriggio la Messa in parrocchia e la processione solenne verso la chiesa di sant'Efisio, dove si celebra nuovamente l'Eucaristia.

Domenica, alle 7.30 e alle 9.45, la Messa

in parrocchia. Alle 10.30 il rosario a Nora e, alle 11, la Messa solenne con processione sempre nella zona di Nora. Nel pomeriggio di domenica la recita del Rosario e la processione di rientro del simulacro verso la parrocchiale di san Giovanni Battista, dove in serata è prevista la Messa solenne di chiusura dei festeggiamenti. Tra gli appuntamenti civili di rilievo lo spettacolo pirotecnico sulla spiaggia di Nora la vigilia della festa del martire, tanto caro ai pulesi.

I. P.

◆ A Quartucciu i media diocesani

Come ogni terza domenica del mese si rinnova l'appuntamento con la giornata dei media diocesani nelle parrocchie. A gennaio domenica 15 è la parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu che ospita Radio Kalaritana, con messa in diretta alle 10.30, Avvenire-Cagliari che presenta la comunità di Quartucciu, e Il Portico che farà una cronaca della giornata.

◆ Rapporti Caritas

Sabato 14 alle 10 presentazione delle seguenti pubblicazioni Caritas: il «Rapporto sulla protezione internazionale in Italia», il «XXVI Rapporto Caritas» e il «Rapporto degli italiani del mondo». Appuntamento nel teatro di sant'Eulalia, nel quartiere Marina a Cagliari, alla presenza del direttore Caritas don Marco Lai.

◆ Scuola diocesana catechisti

Prende avvio nei prossimi giorni il quarto anno della Scuola diocesana per catechisti e operatori pastorali, intesa come laboratorio di formazione permanente dal titolo «Discepoli e comunicatori della fede». Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio diocesano al numero 07052843 216.

◆ Catechesi a Cristo Re

Lunedì 16 gennaio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari nuovo appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'appuntamento di lunedì «La visitazione: riconoscere lo Spirito nella storia», tratto dal primo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 39-56.

Nella chiesa Collegiata di sant'Anna a Cagliari Monsignor Miglio ha ordinato cinque diaconi

Al servizio di Dio e dei fratelli

Due diaconi permanenti e tre diaconi «transeunte» al servizio della diocesi cagliaritano. Presto i tre giovani concluderanno il percorso e saranno ordinati presbiteri

* DI ANDREA PALA

Cinque nuovi diaconi per la Chiesa cagliaritano. Domenica scorsa una gremita chiesa di sant'Anna a Cagliari ha accolto l'ordinazione diaconale di tre giovani, Enrico Murgia, Alessandro Giorgio Manca e Francesco Deffenu, in cammino verso il sacerdozio. Due invece i nuovi diaconi permanenti, Elio Piseddu ed Eugenio Meglio, che hanno così completato il loro percorso che li porta a essere a servizio delle comunità parrocchiali nelle quali il Vescovo li invia come prin-

cipali collaboratori del parroco. La lunga celebrazione, seguita in diretta da Radio Kalaritana e trasmessa anche in video sulla pagina Facebook, è stata caratterizzata anzitutto dalle parole che il vescovo Arrigo Miglio ha formulato ai presenti e, in modo particolare, a coloro che hanno ricevuto l'ordinazione diaconale. «Si impegnano, coloro che sono in cammino verso il presbiterato, a vivere nel celibato consacrato per il Regno», ha sottolineato il Vescovo nell'omelia. «Lo Spirito – ha aggiunto – li porti a vedere sempre questa forma di consacrazione come una

chiamata a una carità più grande e più piena, a una famiglia più ampia. Ma non mancano anche i momenti di rinuncia, di fatica: ma chi non li ha. Queste due parole, fatica e rinuncia, le dovremmo considerare, ma non sbandiarle, perché non sono un obiettivo. Il punto d'arrivo infatti è quello di avere una famiglia più grande, una tenda più grande: padri e fratelli di un nucleo familiare più grande. Lo Spirito, che è fuoco, vuole inebriare i diversi stati di vita, con la carità di Dio che è Amore».

Il vescovo Miglio ha quindi voluto sottolineare l'importanza dell'ordinazione diaconale come «servizio per i fratelli», come azione che è rivolta anzitutto a una comunità di riferimento, anche parrocchiale. I due diaconi permanenti, Elio Piseddu ed Eugenio Meglio, continueranno infatti il servizio che, già come accoliti, svolgevano nelle parrocchie di origine, rispettivamente a Villa San Pietro e sant'Elena a Quartu.

Anche per i tre diaconi, definiti in gergo tecnico «transeunti», cioè in cammino verso il sacerdozio, continuano invece i loro impegni di servizio nella Chiesa cagliaritano. Francesco Deffenu e Alessandro Giorgio Manca affiancano infatti i giovani in cammino nel Seminario minore diocesano, impegnati attivamente anche nella Pastorale vocazionale, mentre Enrico Murgia svolge già servizio pastorale nella comunità parrocchiale di san Pietro ad Assemini.

Qui la festa è stata di fatto doppia

perché è originario della storica parrocchia asseminese Francesco Deffenu. «Ci siamo preparati a questo appuntamento – spiega il parroco don Paolo Sanna – con alcuni momenti di preghiera e anche con l'aiuto dell'equipe della pastorale vocazionale, perché, come parrocchia, potessimo comprendere l'importanza del momento vissuto domenica scorsa». Tanti i momenti che hanno caratterizzato queste ordinazioni diaconali: il rito è infatti lungo ed elaborato e passa attraverso diversi riti. Sicuramente pregno di emozione è stato il momento in cui i cinque nuovi diaconi hanno ricevuto la stola e la dalmatica, i due attributi liturgici dei diaconi, dalle mani dei propri parroci. Altrettanto emozionante per loro e per i tanti presenti alla celebrazione il successivo abbraccio tra i nuovi diaconi e coloro che sono stati ordinati in precedenza. E il Vescovo stesso, nel momento in cui ha imposto le mani sul loro capo, ha successivamente rivolto una breve parola e un gesto di affetto, culminato in un abbraccio, ai nuovi diaconi.

Se per Elio Piseddu ed Eugenio Meglio il percorso formativo è arrivato a conclusione con l'ordinazione diaconale, per Enrico Murgia, Alessandro Giorgio Manca e Francesco Deffenu questa è l'ultima tappa che li separa dal conferimento del sacramento dell'ordine. Un momento da loro molto atteso, frutto di anni di studio e di notevole impegno.

Il direttorio sul diaconato permanente

Il 12 giugno 2015, il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha pubblicato il decreto di approvazione del «Nuovo direttorio per la promozione e la formazione dei diaconi permanenti» per la diocesi di Cagliari. Il direttorio è entrato in pieno vigore alla data di pubblicazione per la durata di un triennio, quindi fino al giugno del 2018.

Il testo, dopo l'introduzione, si suddivide in tre capitoli: uno sulla scelta degli aspiranti al diaconato permanente, il secondo sulla loro formazione e il terzo sulla figura del diacono permanente.

Al capitolo terzo, paragrafo due, vengono presentati gli ambiti del ministero diaconale: «I tre ambiti del ministero diaconale, a seconda delle circostanze, potranno certamente, l'uno o l'altro, assorbire una percentuale più o meno grande dell'attività di ogni diacono, ma insieme costituiscono una unità nel servizio al piano divino della redenzione: il ministero della Parola conduce al ministero dell'altare, il quale, a sua volta, spinge a tradurre la liturgia in vita, che sboccia nella carità».

È possibile prendere visione del decreto sul sito www.chiesadicagliari.it.



I cinque diaconi

LE VOCI DEI CINQUE NEO DIACONI

A CURA DI ANDREA PALA

◆ Francesco Deffenu San Pietro - Assemini

Una tappa importante in vista della ordinazione a sacerdote. Così Francesco Deffenu, della parrocchia di san Pietro Apostolo di Assemini commenta l'ordinazione diaconale di domenica scorsa a sant'Anna. «Il diaconato – dice – mi fa pensare ai tre momenti forti della mia vita. Il primo è relativo alla mia infanzia trascorsa anche in parrocchia come ministrante, il secondo legato all'esperienza nel Seminario minore e poi le diverse tappe del mio cammino a Roma. È stato bello, nei giorni scorsi, vedere la pedagogia con la quale Dio mi ha portato fin qui». Ora Francesco svolge il suo servizio nella comunità dei liceali del Seminario minore. «È una bella esperienza – conclude – perché riscopro la mia vocazione e sento che è bello accompagnare giovani verso di Lui».



◆ Alessandro G. Manca - B. V. Madre d. Chiesa

«È stata un'emozione molto grande – spiega Alessandro Giorgio Manca – dovuta anche alla grande attesa. Dopo tanti anni di seminario, ogni seminarista aspetta e attende questo momento con tutte le sue forze. Quando il vescovo mi ha comunicato la data, mi sono sentito travolto dalle emozioni. E anche durante la celebrazione le emozioni sono state davvero forti. Solo a Messa conclusa mi sono accorto delle tantissime persone presenti a sant'Anna dietro a me. Quando siamo entrati in chiesa in processione, ero talmente concentrato da non essermi accorto di quanti sono stati presenti alla celebrazione. Posso dire di aver provato un'emozione identica che si prova nel sentirsi realizzati completamente, nella consapevole maturazione che questa è la vita che mi rende felice».



◆ Enrico Murgia Spirito Santo - Selargius

La preghiera continuerà come strumento da utilizzare nel servizio da diacono. Per Enrico Murgia, della parrocchia dello Spirito Santo di Selargius, «l'ordinazione diaconale è stata caratterizzata dalle emozioni che io provo per la mia Chiesa. Essere ordinati diaconi significa essere incardinati nella propria diocesi, consapevole della volontà espressa di obbedienza al Vescovo, al quale dovrò dire il mio sì a quanto vorrà chiedermi». Al diacono è chiesto di mettersi al servizio. «È ciò – dice – che intendo fare subito, soprattutto per ciò che concerne l'amministrazione dei sacramenti, specie per il battesimo. Dallo scorso ottobre mi trovo a fare servizio nella parrocchia di san Pietro ad Assemini, una comunità che sto imparando a conoscere».



◆ Eugenio Meglio Sant'Elena - Quartu

«Sono pienamente convinto – afferma Eugenio Meglio della parrocchia di sant'Elena a Quartu – che l'ordinazione diaconale non sia un qualcosa di conquistato, ma assolutamente una chiamata, alla quale io ho risposto sì. Ma come ogni chiamata la risposta potrebbe pure essere negativa. Alcuni rispondono a questa chiamata dopo poco tempo, altri invece, come me, hanno impiegato diversi anni prima di giungere alla consapevolezza di essere chiamato a questo compito. Sono napoletano di origine, sono stato militare di carriera e, da 52 anni, vivo in Sardegna. Mi sono avvicinato alla fede dopo un certo periodo di riflessione personale, anche di tormento. Tutto questa maturazione mi fa essere consapevole che il diaconato non è stato un traguardo raggiunto, ma bensì un dono che ho ricevuto da Dio».



◆ Elio Piseddu San Pietro - Villa San Pietro

«Senza la mia famiglia accanto non sarei mai riuscito a diventare diacono permanente – commenta Elio Piseddu, infermiere professionale, originario della parrocchia di Villa San Pietro – perché ho cominciato a 56 anni ad accarezzare l'idea di iniziare questo percorso. Ho cominciato quindi a studiare e uscivo di casa alle 6 del mattino per fare poi ritorno alle 9.30 di sera. Senza l'appoggio quindi di mia moglie e dei miei figli sarebbe stato impossibile soltanto cominciare questo percorso. In questi 6 anni ho preso due lauree, la triennale e la specialistica, che ho terminato a dicembre. E mi sono reso conto di come sia stato complicato portare a termine tutti gli impegni, ma ora posso dire di esserci riuscito».



Il Natale ortodosso in Castello

Anche un concerto per festeggiare la Natività dei cristiani d'Oriente

Anche quest'anno la folta comunità della Chiesa ortodossa del patriarcato di Mosca ha voluto solennizzare il Natale, che cade il 7 gennaio, come vuole il calendario giuliano seguito dalle Chiese dell'Est. La parrocchia ortodossa di san Saba il Santificato della Chiesa del patriarcato di Mosca, che ha sede nella chiesa della Speranza, ha voluto così celebrare la Natività per le decine di persone giunte nella nostra regione per lavoro. Molto spesso si tratta di donne impegnate nei servizi alla persona, specie anziani non più autosufficienti. «In questi anni – spiega il parroco ortodosso, padre Nikolay Volsky – è stata grande l'accoglienza e il sostegno che ci è stato dato dalla Chiesa cattolico-romana e dalla sua diocesi di Cagliari che ci ha permesso di avere a disposizione delle chiese dove poter svolgere

le funzioni religiose. Un fraterno ringraziamento va alla diocesi cattolica di Cagliari e alla famiglia degli Aymerich, proprietaria della cappella, per il prezioso aiuto».

La storia della comunità ortodossa del Patriarcato di Mosca che raccoglie i fedeli di Russia, Ucraina, Bielorussia e di altre nazioni dell'Oriente Europeo, inizia a Cagliari nel 2006 quando è iniziato il flusso migratorio che ha portato numerose donne a trovare occupazione nell'Isola, anche se già esisteva un ponte con l'Est, grazie al progetto di accoglienza dei bambini di Chernobyl, colpiti dalle radiazioni nucleari nel tragico incidente degli anni '80. Significativo per questo Natale ortodosso a Cagliari l'evento culturale rappresentato dal concerto degli artisti bielorusi della Filarmonica di Brest, formazione musicale di qualità, domenica pomeriggio al piccolo Auditorium Comunale di Cagliari.

I. P.

A Cagliari una mostra sui migranti

«Migranti, la sfida dell'incontro». È il titolo della mostra visitabile dal 19 al 29 gennaio nella chiesa di san Francesco da Paola in via Roma a Cagliari. L'esposizione è stata realizzata in occasione della 37ma edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini, con il patrocinio della Fondazione Migrantes.

Giovedì 19 Gennaio alle 18 nel teatro di sant'Eulalia a Cagliari è in programma la presentazione alla quale intervengono il Vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, il giornalista Giorgio Paolucci, il direttore della Caritas don Marco Lai, e il direttore dell'ufficio Migrantes padre Stefano Messina. Coordina l'incontro la dirigente scolastica Marinella Salaris.

La mostra sarà visitabile dal lunedì al sabato la mattina dalle 9 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17 e dalle 18.30 alle 20.

Per informazioni Franca Cardis 349/1949484.



Celebrato a Roma il Convegno nazionale di pastorale vocazionale

Pregare con le porte e il cuore aperti con fiducia a chi bussava

* DI SUOR MONIA PILIA
Ufficio diocesano
Pastorale vocazionale

«Alzati, v'è e non temere». Questo il tema che scandisce le tappe del Convegno nazionale vocazionale svoltosi a Roma, al quale hanno partecipato alcuni membri dell'equipe giovani della Pastorale vocazionale della nostra diocesi, accompagnati da don Giorgio Franceschini.

Il più importante appuntamento annuale della Pastorale vocazionale è stato pensato per dare stimolo, nutrimento, incontro e confronto a centinaia di rappresentanti tra sacerdoti, consacrati e consacrate, laici e famiglie provenienti da tutta Italia, accomunati dall'impegno e desiderio di essere collaboratori nell'annuncio che la vita ha, ed «è», una vocazione.

Fra di essi la presenza di circa sessanta partecipanti al Corso annuale

di formazione in Pastorale vocazionale, voluto dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, in collaborazione con l'Università pontificia salesiana, per favorire una migliore preparazione di responsabili e operatori a vario livello nell'ambito vocazionale, corso al quale sta partecipando anche una delle religiose dell'equipe giovani di Cagliari.

Durante il Convegno le parole, i personaggi biblici, i testimoni delle diverse vocazioni, insieme a preghiera, musica e simboli hanno scandito da sfumature inedite delle parole contenute nell'invito che da sempre Dio rivolge all'uomo: «Alzati», «V'è» e «Non temere». Parole rappresentate in forma prima teatrale, poi musicale con il Gen Verde. Parole esplorate da don José Tolentino, che ne ha evidenziato la profezia «Alzati», la missione «V'è» e la speranza «Non temere», attraverso il viaggio alternativo di un esploratore senza strumenti capace

di ribaltare i parametri delle nostre vite, spesso adagiate tra sicurezza e tecnologia, ma private della creatività di scelte nuove dietro lo Spirito e della sorpresa di strade che riconoscono e vengono incontro a chi le cerca: la vocazione «a perdersi» che permette l'incontro con Dio e con l'altro.

Parole poi testimoniate nelle vite degli sposi Stefano e Barbara, che accolgono ferite di altri sposi nella «Casa della tenerezza», nel racconto del vescovo monsignor Vitale che, con semplicità e simpatia, ha condiviso il suo discernimento vocazionale vissuto tra Italia, Filippine e Albania, nei ricordi di suor Alicia, religiosa comboniana, che con la sua comunità ha cercato di costruire pace nella striscia di Gaza, fino al campione paralimpico Luca Mazzone con la sua ammirevole prova di forza e fede vissute nella disabilità.

A conclusione del Convegno, nella gioia grande di stare in udienza



L'equipe diocesana di Pastorale vocazione presente al convegno nazionale

davanti a papa Francesco, ecco che le parole «Alzati, v'è e non temere» sono diventate con lui un vivace discorso a braccio che non manca di stupire, provocare, trascinare i partecipanti al Convegno nel sogno di una Pastorale vocazionale «in piedi».

Come? Con l'alzarsi, le porte aperte, la preghiera, l'ascolto, il cammino insieme. Capaci quindi di pregare

per le vocazioni, ma con le porte e il cuore aperto a chi bussava, pazienti e attenti nell'ascolto di giovani che oggi hanno grande bisogno di azione, grati per quell'inquietudine nel loro cuore che è vero dono di Dio. La missione è quella di pregare, annunciare e agire con attenzioni tali da poter permettere che, in tanti luoghi, come Pastorale vocazionale, funzioni l'Amore.

BREVI

◆ Usmi-Cism: corso formativo e ritiro

Domenica 22 gennaio dalle 9 alle 17, nella casa generalizia delle Figlie di Cristo Re, in via Scano a Cagliari è previsto un corso formativo Usmi-Cism per giovani religiose e religiosi. Il relatore sarà don Giuseppe Tilocca. Sabato 28 gennaio dalle 9 alle 12.30 nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari don Giuseppe Tilocca guiderà invece il ritiro mensile dell'Usmi.

◆ Pubblicato il volume «Theologica et Historica»

È stato stampato il volume numero 25 di «Theologica et Historica», gli annali della

Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

La rivista, nella quale confluiscono gli studi dei docenti della Facoltà e di vari studiosi che fanno riferimento a vario titolo a questa istituzione, è suddivisa come di consueto in tre sezioni: studi teologici, studi filosofici e studi storici. In questo numero sono cinque i contributi teologici, diciassette quelli storici e uno relativo all'ambito filosofico. Tanti e variegati sono i temi trattati, come è proprio degli annali accademici: da tematiche di ampio respiro a studi più specifici, spesso con uno sguardo di particolare attenzione alla storia religiosa culturale della Sardegna.

Due nuovi canonici nel Capitolo metropolitano

Nella solennità dell'Epifania del Signore nella Cattedrale di Cagliari, il vescovo Arrigo Miglio ha presideuto i secondi vesperi, nel corso dei quali si è tenuta l'investitura di don Roberto Piredda quale canonico effettivo del Capitolo metropolitano e di don Michele Fadda quale canonico onorario del medesimo Capitolo. È seguita poi la celebrazione della Messa.



II DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

(Gv 1, 29-34)

Da questo numero sarà don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, a commentare il Vangelo. A suor Rita Lai il grazie per il servizio offerto nel tempo di Avvento e di Natale.

* COMMENTO A CURA DI
EMANUELE MAMELI

Ciò che colpisce maggiormente del brano evangelico odierno e, in definitiva, del ritratto che l'evangelista Gio-

vanni tratteggia del Battista, è la sua umiltà e semplicità. Tutta la testimonianza di questo austero profeta che, vicino a Betania, parla dell'imminente venuta del Messia, è una testimonianza tesa a mettere in chiaro che lui prepara per qualcuno che «è avanti a me, perché prima di me».

Giovanni Battista è cosciente che il suo gesto di versare l'acqua nel capo dei peccatori e di immergerli per la purificazione dei peccati è tutt'altro rispetto al battesimo nello Spirito Santo: un battesimo non dato per immersione sull'acqua di un fiume, ma nell'evento pasquale della morte e resurrezione di Gesù e nella totale comunione con lui.

Giovanni Battista, vedendo Gesù che viene verso di lui, fa riecheggiare l'attesa profetica dell'agnello che prende su di sé, e toglie con il dono di sé, il peccato del mondo. È l'agnello pasquale, di una nuova alleanza che non conosce interruzione, almeno da parte di Dio. È l'agnello della mitezza che non impone, non travalica, non usa violenza: piuttosto, si fa proposta, dono d'amore, invito ad aprire il cuore. È l'agnello che proviene da Dio stesso: è il modo con cui Dio manifesta se stesso. Non con prepotenza, non sostituendosi all'uomo, non con gli effetti speciali dell'arroganza. Si fa compagno di strada con l'uomo, percorrendo le stesse strade tortuose della pecorella smarrita, ribadendo con l'umiltà che solo i miti ereditano



la terra e che i potenti sono rovesciati dai loro troni.

Anche per Giovanni Battista, Gesù è un dono tutto da scoprire: «Io non lo conoscevo».

Anche Giovanni fa i conti con quel senso di attesa e di umana curiosità che accompagna chi ha detto il suo «eccomi» a Dio ed è pronto a guardare con stupore lo srotolarsi della storia che con noi vuole scrivere.

È lo stupore del testimone che prova a collocare al giusto posto tutte le infinite tessere del mosaico divino che meravigliosamente si compone davanti ai suoi occhi. Giovanni sa bene fin dove la sua parola, i suoi gesti e la sua insistenza possono arrivare: sfugge anche al profeta la novità di cui

solo Cristo è portatore. Giovanni sa che anche lui, con pazienza e non senza domande, è chiamato a fare il cammino della fede per riconoscere nelle parole del giovane maestro di Nazareth la Parola di cui è stato voce.

Sa che anche lui, come tanti suoi contemporanei, dovranno fare attenzione ai segni con cui comincia a circolare l'attesa e la promessa realizzata: ciechi che vedono, zoppi che camminano, sordi che odono e smarriti di cuore che ritrovano un centro di riferimento e la salvezza.

Giovanni, per dirla con papa Francesco, è il credente «nostalgioso» che, spinto dalla sua fede, va in cerca di Dio, nei luoghi più reconditi della storia, perché sa in cuor

suo che là lo aspetta il Signore.

Successivamente i discepoli di Giovanni si faranno portatori presso Gesù dell'ansia con cui il Battista, ormai in prigione, segue l'evolversi del cammino di Gesù: «sei tu il Messia o dobbiamo aspettarne un altro?».

La conferma non è in una generica risposta ma a partire dai segni di antica profezia che accompagnano l'insegnamento di Gesù. Giovanni, in questo modo, vede confermata l'esperienza di fede che lo ha raggiunto nel fiume Giordano guardando lo Spirito discendere e rimanere su Gesù, visibile attestazione del suo essere Figlio di Dio. Semplicità, umiltà, fede e stupore: sono le parole che sorreggono una vera e mirata testimonianza.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Le nostre testimonianze attirano i giovani

«Alzati» (At 12,7). L'invito che l'angelo rivolge a Pietro, prigioniero in carcere, ha ispirato la riflessione proposta da papa Francesco ai partecipanti al Convegno promosso dall'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni della Conferenza episcopale italiana, lo scorso 5 gennaio.

Pietro, una volta scappato dal carcere, si reca in una casa dove è riunita una comunità di cristiani in preghiera. Questo particolare ha offerto al Santo Padre lo spunto per invitare le comunità cristiane a pregare «con la porta aperta»: «Accontentarsi di fare un con-



vegno, senza assicurarsi che le porte siano aperte, non serve. E le porte si aprono con la preghiera, la buona volontà, il rischio».

Il punto chiave della pastorale vocazionale per il Papa è l'accoglienza: «Se vogliamo vocazioni: porta aperta, preghiera e stare inchiodati alla sedia per ascoltare i giovani. Ascoltarli: l'apostolato dell'orecchio. [...] Che si sentano a casa, accolti; che si sentano ben voluti. [...] Il tempo è per loro. Più che parlare loro, bisogna ascoltarli, e dire soltanto una "goccina", una parola lì, e via, possono andare. E questo sarà un seme che lavorerà da dentro. [...] Questo i giovani lo capiscono bene».

Lavorare per le vocazioni significa poi comprendere i cambiamenti dei giovani, che oggi desiderano «essere in moto», serve quindi «l'apostolato del camminare»: «Inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, in qualcosa che faccia fare loro qualcosa: nelle vacanze andiamo una settimana a fare una missione in quel paese, o a fare aiuto sociale a quell'altro, o tutte le settimane andiamo in ospedale [...] I giovani hanno bisogno di questo, e si sentono Chiesa quando fanno questo. Anche i giovani che non si confessano, forse, o non fanno la Comunione, ma si sentono Chiesa. Poi, si confesseranno, poi, faranno la Comunione; ma tu, mettili in cammino. E camminando, il Signore parla, il Signore chiama».

Il Pontefice ha poi concluso il suo intervento insistendo sull'attrattiva della testimonianza: «Sono le nostre testimonianze quello che attira i giovani. Testimonianze dei preti bravi, delle suore brave. [...] Che vedano in voi vivere quello che predicate».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Accettare la sfida del matrimonio

Nell'esortazione «Amoris Laetitia», ogni constatazione di situazioni critiche riguardo alla famiglia presenti nella cultura contemporanea, è sempre accompagnata da proposte alternative e propositive, così che i cristiani pur vigilando sulle possibili derive del pensiero dominante, siano in qualche modo aiutati ad agire al fine di promuovere la visione originaria e naturale del matrimonio. Papa Francesco afferma che «abbiamo bisogno di ritrovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio» (n.40).

Dunque è certamente importante contrastare la cultura dello scarto, dell'usa e getta, della provvisorietà e del narcisismo, ma bisogna farlo con proposte positive mediante una formazione paziente dove il perdono reciproco, la riconciliazione e il sacrificio sono tappe di un cammino dinamico che faccia crescere le persone che si sono incontrate e che hanno detto di amarsi e di volersi bene. Diviene allora un impegno educativo quello di sostenere la crescita affettiva che è un bene prezioso per le persone che compongono una famiglia: e ciò è anche un bene per la società.

L'esortazione di papa Francesco non nasconde i problemi che le famiglie devono affrontare nel tempo presente, come quelli di carattere economico: perciò fa appello alla politica, perché questa predisponga anche dal punto di vista giuridico tutti quegli strumenti di carattere sociale, economico e fiscale, perché la famiglia possa concretamente realizzare il bene dei suoi membri con l'accesso alla vita culturale permettendo il relativo accesso ai diritti ad avere una casa dignitosa, a un'assistenza sanitaria adeguata, ad una educazione che corrisponda a quei valori universali di giustizia e di pace. È urgente dunque che i cristiani mantengano viva e manifestino una testimonianza evangelica con gesti concreti e linguaggio adeguato alla promozione dell'unità familiare nel rispetto di ogni singola situazione.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

IL PERCORSO

I campi formativi: esperienze ormai cresciute nel tempo in qualità e quantità di adesioni

* DI ALBERTO PISTOLESI

Con l'arrivo del mese di gennaio gli animatori di pastorale giovanile si attivano per progettare e organizzare i campi formativi previsti per il mese di aprile. Il 2017 sarà il quinto anno consecutivo di campi organizzati dalla Pg, esperienze formative ormai cresciute nel tempo in qualità e quantità di adesioni. Dal 2013 la proposta dei campi è riuscita a coinvolgere ogni anno circa duecento ragazzi. I primi tre anni ci siamo lasciati accompagnare e guidare dagli animatori dell'Ufficio per l'età evolutiva della diocesi di Bergamo, Chiesa all'avanguardia per quanto riguarda l'animazione, la formazione e il coordinamento di realtà oratoriali a livello parrocchiale. Grazie a questo aiuto iniziale la nostra squadra di animatori, cresciuta di numero e di provenienza dai diversi oratori della diocesi, ha avuto la possibilità di maturare l'esperienza necessaria per sviluppare e gestire un cammino formativo. In questa prima fase, che potremo definire «promozionale», il compito forse più urgente è proprio quello di presentare i campi come grandi occasioni di crescita ecclesiale per i nostri ragazzi. I campi diocesani rivolti agli animatori dei nostri oratori sono innanzitutto una piccola opportunità per fare esperienze di «Chiesa». Aldilà di quello che si

può apprendere durante il campo, il vero valore formativo è quello di entrare in contatto con altri giovani che svolgono un servizio «nella» e «per» la comunità cristiana. Questo permette di scoprire come la missione della Chiesa coinvolga veramente tutti e che tanti si prodigano per vivere il mandato affidato da Gesù ai suoi apostoli: «Il mondo creda che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23). Oggi più di ieri si sente il bisogno di offrire a un ragazzo che ha appena ricevuto il sacramento della cresima o a un giovane attivo nella vita parrocchiale, la possibilità di incontrare coetanei con cui stringere legami di amicizia e collaborazione, per crescere nelle motivazioni del proprio servizio, superare possibili stanchezze o delusioni,

scoprire che tante altre comunità sono «abitate» da ragazzi e giovani che si spendono perché credono in Gesù, nella forza del suo Amore, nel messaggio sempre attuale del suo Vangelo. L'incontro con realtà diverse è sempre stimolante, soprattutto nell'età in cui i «fatti» contano più delle «parole» e quando le «prediche» non bastano o le «lezioni» non insegnano quanto l'esempio di ragazzi e ragazze che non hanno paura di «metterci la faccia» per testimoniare, attraverso la vita gioiosa dell'oratorio, che crescere nella Fede e nella Carità è la grande avventura che porta ad assaporare la vita che Dio ci ha donato. Quale può essere allora l'invito che come ufficio di pastorale giovanile vogliamo rivolgere ai parroci della nostra diocesi e ai tanti adulti che coordinano le attività oratoriali? Approfittate dei campi diocesani per fare «uscire» i ragazzi, mettendoli in contatto con i coetanei che, con entusiasmo e voglia di fare, popolano i nostri oratori. Date loro la possibilità di riconoscersi come parte di una Chiesa viva e sempre pronta ad annunciare il Vangelo.

Istantanee dai campi di Pg



SEGNALAZIONI

A Solanas il weekend «Genitori da oratorio»

* DI ANDREA MARCELLO

Sabato 21 e domenica 22 gennaio si terrà a Solanas, il weekend di formazione «Genitori da oratorio». L'appuntamento, organizzato dalla Pastorale giovanile in collaborazione con l'ufficio della Pastorale familiare, ha l'obiettivo di rispondere alla necessità di qualificare, coordinare e sostenere

la presenza degli adulti impegnati a vario titolo in ambito oratoriale. Se, ai giovani animatori, è affidato il compito di proposta delle attività e del gioco nei riguardi dei più piccoli, agli adulti spetterebbe invece l'importante funzione di mettere a disposizione la propria esperienza a favore della cura educativa degli animatori e di contribuire, secondo le proprie capacità e competenze,

alle diverse iniziative da realizzare. Peraltra, come è emerso nel meeting degli educatori tenutosi lo scorso novembre al Seminario arcivescovile di Cagliari, si ravvisano numerose comunità della diocesi di Cagliari (in modo particolare quelle che non possono contare sull'aiuto di un vicario parrocchiale) in cui il lavoro degli adulti, in sinergia con il parroco, risulta essenziale per lo svolgimento delle attività oratoriali.

Esistono, infatti, situazioni nelle quali piccoli gruppi di genitori si impegnano con energia, passione e tenacia per aprire, mandare avanti o, in certi casi, riaprire l'oratorio. Attraverso l'ascolto e il confronto reciproco tra gli adulti, l'auspicio è che il weekend formativo di Solanas possa contribuire a gettare solide basi per una gestione armonica e condivisa dei progetti oratoriali nella nostra diocesi.



Gli appuntamenti di pastorale giovanile

Gennaio 2017. Sabato 21 e domenica 22 – Weekend genitori da oratorio. In tante realtà parrocchiali mamme e papà collaborano con i sacerdoti e i giovani nell'organizzazione dell'oratorio, nell'accoglienza dei ragazzi e nelle diverse attività di animazione. In collaborazione con l'Ufficio di pastorale familiare della diocesi la Pg di Cagliari vuole offrire un piccolo momento di incontro e formazione che possa aiutare, sostenere e qualificare la presenza degli adulti in oratorio. L'ufficio accoglierà anche l'iscrizione dei figli che verranno poi coinvolti nell'animazione e nelle tematiche del week-end.

Marzo 2017

Domenica 12 – Seconda domenica di Quaresima Incontro diocesano – San Sperate

Aprile 2017

Giovedì 13 – Messa Crismale – Partecipazione dei cresimandi Da sabato 22 a martedì 25 – Primo campo di formazione

Da venerdì 28 a domenica 30 – corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti prevista: ultimo biennio scuole superiori)

Da sabato 22 a martedì 25 – corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi» (età dei partecipanti prevista: primo triennio scuole superiori). I posti per la partecipazione sono limitati: invitiamo i responsabili a prenotare i posti secondo le diverse esigenze formative della parrocchia

Giugno 2017

Venerdì 2 – Ritiro spirituale animatori Cre – Villasimius.

Al. Pi.

Il Papa ha battezzato ventotto bambini nella Cappella Sistina

La fede non è solo recitare il Credo ma affidarsi a Dio

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus per la festa del Battesimo del Signore, il Santo Padre si è soffermato in modo speciale sull'atteggiamento di solidarietà profonda verso ogni uomo che Gesù mostra nell'accostarsi al lavacro di purificazione proposto dal Battista: «Gesù è venuto proprio per colmare la distanza tra l'uomo e Dio: se Egli è tutto dalla parte di Dio, è anche tutto dalla parte dell'uomo, e riunisce ciò che era diviso. Per questo chiede a Giovanni di battezzarlo, perché si adempia ogni giustizia, cioè si realizzi il disegno del Padre che passa attraverso la via dell'obbedienza e della solidarietà con l'uomo fragile e peccatore, la via dell'umiltà e della piena vicinanza di Dio ai suoi figli».

Dopo il battesimo, lo Spirito Santo, in forma di colomba, scende su Gesù, dando così inizio, simbolicamente, alla sua missione pubblica. Lo stile missionario di Gesù sarà quello della mitezza e della fedeltà: «Ecco lo stile di Gesù, e anche lo stile missionario

dei discepoli di Cristo: annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza, senza gridare, senza sgridare qualcuno, ma con mitezza e fermezza, senza arroganza o imposizione. La vera missione non è mai proselitismo ma attrazione a Cristo. [...] Come si fa questa attrazione a Cristo? Con la propria testimonianza, a partire dalla forte unione con Lui nella preghiera, nell'adorazione e nella carità concreta, che è servizio a Gesù presente nel più piccolo dei fratelli». La scorsa domenica il Pontefice ha anche amministrato il Battesimo a ventotto bambini. Nell'omelia della celebrazione ha richiamato l'impegno dei genitori nella trasmissione della fede: «La fede non è recitare il "Credo" la domenica, quando andiamo a Messa: non è solo questo. La fede è credere quello che è la Verità: Dio Padre che ha inviato suo Figlio e lo Spirito che ci vivifica. Ma la fede è anche affidarsi a Dio, e questo voi dovete insegnare loro, con il vostro esempio, con la vostra vita».

In settimana, all'Udienza Gene-

rale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato alla speranza, ha approfondito la figura biblica di Rachele, segnata dalla perdita dei suoi figli (cfr. Ger 31, 15-17): «Questo rifiuto di Rachele che non vuole essere consolata ci insegna anche quanta delicatezza ci viene chiesta davanti al dolore altrui. Per parlare di speranza a chi è disperato, bisogna condividere la sua disperazione; per asciugare una lacrima dal volto di chi soffre, bisogna unire al suo il nostro pianto. Solo così le nostre parole possono essere realmente capaci di dare un po' di speranza. E se non posso dire parole così, con il pianto, con il dolore, meglio il silenzio; la carezza, il gesto e niente parole». Sempre in settimana, papa Francesco ha ricevuto in udienza un gruppo di fedeli delle zone terremotate del centro Italia. Nel suo discorso il Pontefice ha insistito sulla speranza: «Ricostruire i cuori ancor prima delle case. [...] Oggi serve la speranza, per ricostruire, e questo si fa con le mani. [...] Ricominciare, senza perdere



Francesco amministra il battesimo nella cappella Sistina (Foto Sir/Oss. Romano)

la capacità di sognare, sognare il riprendersi, avere il coraggio di sognare una volta in più».

Nei giorni scorsi poi, in occasione della celebrazione eucaristica per la solennità dell'Epifania del Signore, il Santo Padre ha evidenziato il cammino spirituale dei Magi: «Esprimono il ritratto dell'uomo credente, dell'uomo che ha nostalgia di Dio. [...] Riflettono l'immagine di tutti gli uomini che nella loro vita non si sono lasciati anestetizzare il cuo-

re. [...] Il credente "nostalgioso", spinto dalla sua fede, va in cerca di Dio, come i magi, nei luoghi più reconditi della storia, perché sa in cuor suo che là lo aspetta il Signore. Va in periferia, in frontiera, nei luoghi non evangelizzati, per potersi incontrare col suo Signore; e non lo fa affatto con un atteggiamento di superiorità, lo fa come un mendicante che non può ignorare gli occhi di colui per il quale la Buona Notizia è ancora un terreno da esplorare».

il Portico

ABBONAMENTI 2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO ORDINARIO € 35,00
46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00
Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT
67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900

102,200 - 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

Lampada ai miei passi

Comento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 16 al 22 gennaio a cura di don Carlo Rotondo

ASCOLTALA



Il Sud Italia in cammino verso la Settimana Sociale

Una delegazione sarda a febbraio parteciperà al convegno di Napoli

* DI MARIO GIRAU

Anche una delegazione della Sardegna parteciperà al convegno ecclesiale «Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani nel Sud», in programma a Napoli l'8 e 9 febbraio.

Sarà guidata da monsignor Arrigo Miglio, in veste di presidente della Conferenza episcopale sarda, e da alcuni altri presuli isolani accompagnati da giovani impegnati negli uffici diocesani della pastorale del lavoro e nelle attività di «progetto Policoro», il programma di iniziative e di cultura del lavoro promosso dalla Cei. La manifestazione napoletana si colloca all'interno del cammino di avvicinamento alla Settimana dei cattolici italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre.

Nei giorni scorsi il vescovo di Cagliari ha partecipato, insieme a Francesco Manca, responsabile del centro studi della Caritas diocesana, all'incontro preparatorio, presieduto dal cardinale Crescenzo Sepe, vescovo di Napoli, della manifestazione, nel corso del quale è stato messo a punto il programma della due giorni partenopea. «È un appuntamento voluto dalle Chiese regionali del Sud Italia e calibrato sulle loro specifiche esigenze — ha detto monsignor Miglio — al quale siamo stati invitati sia perché molti di quei problemi lavorativi, soprattutto l'emergenza disoccupazione, toccano direttamente e pesantemente anche la nostra isola, sia perché la nostra città sarà sede della 48ma Settimana sociale interamente incentrata sulla questione lavoro, in particolare giovanile. Tutto quello che si farà da oggi fino al prossimo ottobre, per capire e trovare modi e forme per uscire dalla grave crisi, interessa la nostra chiesa e le diocesi sarde».

La manifestazione napoletana è stata preparata da una commissione, coordinata dal vescovo di Taranto Filippo Santoro, presidente del comitato organizzatore e scientifico della prossima Settimana sociale. Gli argomenti al centro della riflessione dei circa 250 convegnisti, distribuiti in 5 gruppi tematici, entrano nel cuore dell'emergenza lavoro nell'Italia meridionale: sicurezza e custodia del creato, legalità e controllo del territorio, innovazione tecnologica e digitale, agricoltura, artigianato e cultura locale, servizi alla persona e welfare. «Materie in gran parte coincidenti — ha rilevato don Giulio Madeddu, delegato regionale della pastorale sociale e del lavoro — con quelle proposte dalla Conferenza episcopale sarda per la discussione negli ambiti diocesani e interdiocesani con cui la Chiesa sarda vuole prepararsi alla settimana. Si è iniziato il 10 dicembre scorso a Cagliari con



Un panorama di Napoli

un partecipato incontro su lavoro e innovazioni tecnologiche. Questo mese a Oristano le diocesi arborense e di Ales-Terralba parleranno di «Giovani, lavoro, agricoltura». A Febbraio 2017 a Iglesias si rifletterà su «Percorsi di riconversione industriale e compatibilità ambientale. Dalla devastazione alla ricostruzione». A marzo 2017 a Nuoro le chiese barbaricina e ogliastrina esamineranno le «Nuove politiche forestali e ambientali per far fronte allo spopolamento e alla disoccupazione». A Sassari in aprile diocesi turritana e catalana fermeranno la loro attenzione su «Ricerca scientifica e sanitaria e mondo della cooperazione». Si concluderà a maggio a Olbia dove le diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri parleranno di «Turismo e beni culturali».

«L'obiettivo — aggiunge monsignor Arrigo Miglio — è mettere a punto un report regionale che fotografi la situazione socio-economica dell'isola e una serie di proposte di lavoro possibile, utile per la nostra regione, ma anche come contributo della Sardegna alla Settimana sociale».

La voce della nostra isola al convegno napoletano sarà portata, con interventi specifici, dal vescovo Arrigo Miglio a nome dell'episcopato sardo, da un esponente della Regione, e da un giovane. «Non possiamo parlare dei giovani senza che parlino i giovani», ha evidenziato l'arcivescovo cagliaritano.

I quattro secoli del carisma di san Vincenzo de Paoli

I Missionari di San Vincenzo, le Figlie della Carità, i gruppi di volontariato e tutti gli altri rami della Famiglia vincenziana presenti in Sardegna, celebrano i 400 anni del loro Carisma con due manifestazioni sul tema «La Bellezza di un Carisma». La prima celebrazione è prevista a Cagliari domenica 15 Gennaio nella Casa provinciale, in via dei Falconi, la seconda a Sassari il 22 gennaio, al Pegasus Hotel, di via Predda Niedda.

Relatore dei due incontri sarà padre Alvarez Munguía F. Javier, vicario generale della Congregazione della Missione.



Il nuovo anno che la Famiglia vincenziana si appresta a vivere, avrà il suo fulcro nel motto: «Ero forestiero e mi avete ospitato» (Mt 25, 35).

In Sardegna i primi Missionari vincenziani arrivano a Oristano nel 1836, a Cagliari, chiamati da monsignor Giovanni Antonio Balma, nel 1877, e poi a Sassari nel 1879. Le prime Figlie della Carità approdano invece quasi contemporaneamente a Cagliari e a Sassari nel 1856.

Attualmente i missionari Vincenziani sono presenti a Cagliari, al collegio della Missione e nella parrocchia della Medaglia Miracolosa, a Sassari nella casa della Missione di viale Italia, dove visse e operò il grande apostolo della Sardegna, padre Giovanni Battista Manzella, e a Cannigione, dove operano in aiuto alla pastorale diocesana.

Attualmente le Figlie della Carità, presenti in venti comuni della Sardegna, dove sono impegnate nelle forme classiche di servizio (scuole materne, case di riposo, assistenza sanitaria) e in aiuto ai nuovi poveri (donne vittime della tratta, minori non accompagnati, uomini e donne senza fissa dimora). In collaborazione con altre istituzioni le religiose vincenziane accolgono, con progetti mirati, famiglie di migranti.

I laici vincenziani (gruppi di volontariato e conferenze di San Vincenzo - Ozanam) superano il migliaio e operano nell'intero territorio sardo.

Oggi la sensibilità vincenziana vive un passaggio epocale, in risposta ai segni dei tempi e alle esortazioni di papa Francesco: Figlie della Carità, Missionari vincenziani e tutta la famiglia vincenziana si mettono in gioco per recuperare e riappropriarsi del gusto e del piacere di una spiritualità che ha capovolto, per sempre, il modo di pensare il povero. Per informazioni rivolgersi a suorbua@tiscali.it - cell. 349 7158836

Suor Rita Columbano
Figlia della Carità

SOSTIENI LA FORMAZIONE
di un futuro sacerdote in terra di missione



La diocesi di Viana (Brasile), da decenni gemellata con la diocesi di Cagliari, è un terreno fertile per le vocazioni, ma la situazione economica è molto precaria e le famiglie dei seminaristi non sono in grado di sostenere le spese formative per i propri figli che ammontano a 2.500 reais al mese (circa 725 euro).

Don Giuseppe Spiga, rettore del Seminario,
invita quanti possono a un gesto di solidarietà:
CCP 91670190 oppure IBAN IT76C0306944011100000001587
intestati all'Associazione Linda Spiga Onlus

COLLETTA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Colletta terremoto centro Italia»:
Arcidiocesi di Cagliari Caritas Diocesana

BANCA PROSSIMA
IBAN IT70 Z033 5901 6001 0000 0070 158
BANCOPOSTA
conto n° 001012088967
(per versamenti con bollettino postale)
IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967
(per versamenti con bonifico)

Parla Roberto Bolognesi della Confesercenti

A Oristano si è celebrato il convegno regionale di pastorale familiare

Saldi? Esami di riparazione per i commercianti

* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il 5 gennaio scorso è partita la corsa ai saldi invernali che dureranno fino ai primi di marzo. Una prassi, quella dei saldi, «che riveste — afferma Roberto Bolognesi, presidente della Confesercenti per la provincia di Cagliari — un ruolo fondamentale per la stagione in corso, in quanto le vendite natalizie sono andate, purtroppo, molto a rilento. Quindi i saldi sono come gli «esami di riparazione» degli studenti: si mette in gioco l'attività e il futuro di molti commercianti».

Ci sono stime, da parte della Confesercenti, riguardanti la spesa pro capite?

Solitamente rifuggo dal dover dare delle stime perché mai, come in questo periodo, si fanno le previsioni su un campo abbastanza ristretto. E dare stime significa fare previsioni abbastanza aleatorie. Quello che si prevede è che i due terzi delle spese vengano riversati su abbigliamento e accessori. La speranza è che, dato che gli scaffali sono completamente ancora integri, questa sia una vera occasione per i consumatori per approcciarsi a rifornirsi. Gli assortimenti sono ancora intonsi. Sicuramente un aspetto importante è la percentuale di sconto.

A riguardo degli sconti, si parte subito da percentuali importanti?

Esatto, si parte con percentuali del 30% o del 40%. Alcuni praticano già anche il 50% di sconto. Questo sottolinea certamente la particolarità del momento.

Come si fa a capire che non ci siano saldi farlocchi?

Questo è un argomento che viene sempre portato all'attenzione. Non per una difesa d'ufficio, ma situazioni di certo tipo, per fortuna, non si stanno più evidenziando. È corretto che lo sconto venga evidenziato nello stesso cartellino con anche il prezzo originale. E il consumatore deve proprio fare attenzione che il prezzo originale corrisponda al prezzo stabilito prima dei saldi.

I saldi «anticipati» o le cosiddette «vendite anticipate» nuocciono all'economia?

Solitamente il piccolo commerciante si trova in questo vortice, in questo effetto di rimbalzo sui saldi anticipati, iniziati soprattutto dalle grandi catene distributive, perché hanno possibilità di lavorare molto nella comunicazione e di permettersi anche di «pagare la multa». Oggi una multa va dai 1.000 ai 3.000 euro. Per un piccolo commerciante può essere pregiudizievole, per un grande negozio una cifra simile rappresenta solamente una piccola «punizione» in quanto ha la possibilità di avere comunque il monopolio. Noi insistiamo quindi sul fatto che si parta tutti nello stesso momento proprio per evitare anche queste discrepanze tra i piccoli ed i grandi commercianti.



Clienti di fronte alla vetrina di un negozio

L'abbraccio dell'Amoris laetitia è capace di sostenere le famiglie

* DI P. CHRISTIAN STEINER

Incaricato regionale della pastorale familiare

Sabato scorso si è svolto a Oristano l'incontro regionale delle famiglie organizzata dalla commissione regionale della Pastorale della famiglia sul tema «Una giornata in famiglia. «L'abbraccio dell'Amoris Laetitia»».

Per la prima volta quasi tutte le diocesi, nove su dieci, erano rappresentate.

Lo scopo dell'incontro era far incontrare le coppie con le parole del testo del Papa. «Amoris laetitia» ha un grande pregio: racconta l'amore coniugale in azione.

Chi entra in contatto con queste parole dirette, concrete e profonde ne viene toccato, interrogato e se vuole trasformato e arricchito. La mattinata dell'incontro era scandita da due interventi di particolare spessore. I coniugi Adele e Arnaldo Scarpa, della diocesi di Iglesias, con una bella lectio divina ispirata al primo capitolo della «Amoris Laetitia», sono riusciti a introdurre l'assemblea in un aspetto centrale della lettera del Papa, nella «tenerezza dell'abbraccio» (Al 27-30). «Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza». (Al 28)

Adele e Arnaldo hanno introdotto il messaggio centrale della lettera sull'amore coniugale: «La tenerezza — hanno detto — è uno dei cardini dell'insegnamento di papa Francesco. Già nella sua prima omelia come vescovo di Roma disse: «Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!»».

I due coniugi hanno insistito su «una tenerezza che permane e

diventa indispensabile in tutti quei momenti di difficoltà che le famiglie attraversano per cause interne come la malattia o la morte di un componente, le preoccupazioni verso i figli adolescenti, le incomprensioni o la mancanza di dialogo».

Le testimonianze spontanee suscitate dal testo del Papa e dalla lectio hanno evidenziato con quale forza questa Lettera è in grado di entrare nel più profondo della vita coniugale, in modo da far scoprire spazi che fin ora sono stati rimasti nascosti.

I coniugi Stefania e Gianluca Carta, del Centro famiglia di Olbia, hanno ulteriormente approfondito la lettura di «Amoris Laetitia», presentando i capitoli 4 e 5 come «itinerario di fede per sposi in cerca di Cristo». Dalla loro esposizione è emerso con forza la profonda conoscenza che il Papa ha della vita coniugale familiare.

L'analisi delle virtù coniugale ha reso in modo preciso e concreto in che senso la vita coniugale è un «amore artigianale» e quanto oggi la vita coniugale richiede una formazione precisa e approfondita. Nella seconda parte del loro intervento hanno messo in evidenza la dignità e grandezza della fecondità sia fisica sia spirituale della vita di coppia, i freni che lo Stato italiano vi mette e «il diritto

di ogni bambino a una madre e un padre», spesso sottolineato dallo stesso Santo Padre.

Il programma del pomeriggio si è articolato con un incontro tra coniugi per far sperimentare loro quanto sia centrale la vita di coppia come fondamento della vita familiare.

Nei vari laboratori i partecipanti hanno comunicato come hanno interiorizzato il testo donato dal Papa e mediato dai relatori.

Ha colpito in particolare come le parole del Santo Padre, anche nell'ambito del famiglia, vanno in profondità e sanno toccare i cuori coniugali e genitoriali.

Per questo motivo sono stati messi in programma due altri incontri sul tema dell'«Amoris laetitia» a livello regionale: il 2 giugno, con don Paolo Gentili, responsabile della pastorale familiare a livello nazionale sul tema «Amoris laetitia e preparazione al matrimonio», rivolto in modo particolare a tutti coloro che lavorano nella preparazione al matrimonio, e, dal 25 al 27 agosto, si svolgerà invece il convegno regionale delle famiglie con il tema «Il Papa scrive alla mia famiglia» nella Casa Betania a Bultei.

L'auspicio è che «Amoris laetitia» possa diventare pane quotidiano per le nostre coppie.



Francesco incontra una famiglia

«Luogo Comune»: un film che racconta storie di integrazione a Cagliari

Poco più di un'ora di cortometraggio per raccontare come alcune persone di diversa nazionalità vivono il loro rapporto con la città di Cagliari che le ospita.

La scuola per adulti, nel quartiere Marina, è il punto nel quale queste persone si ritrovano per seguire i corsi serali di alfabetizzazione e licenza media destinati agli adulti.

Provenienza geografica diversa, storie differenti così come variano le modalità e le ragioni per le quali da svariate parti del mondo uomini e donne si sono ritrovate nel capoluogo sardo.

C'è la donna originaria dell'Est che ha conosciuto su una chat un cagliaritano fino a innamorarsene e a sposarlo, trasferendosi in Sardegna, una giovane vittima della tratta nella Penisola è

giunta in Sardegna con un programma di protezione, o ancora il giovane orientale che vive in città e vuole vedere migliorare la sua situazione. Diversi sono lo status sociale e le loro speranze per il futuro, e le diversità emergono nel corso di discussioni immancabili anche durante le lezioni.

Centrale anche la figura di un insegnante cagliaritano di Is Mirrionis, che, con pazienza, insegna a questi adulti stranieri che hanno voglia di riuscire a prendere il diploma di scuola media così importante per la loro vita in Italia. Il cortometraggio mostra spaccati della vita di queste persone insieme ad alcuni scorci che molti cagliaritani forse non hanno ancora notato.

Nel corso dell'anno scolastico i rapporti crescono e un giorno nasce l'idea di or-

ganizzare un pranzo, nel quale ognuno di loro possa condividere con gli altri un piatto tipico del proprio paese.

Il pranzo diventa così occasione per analizzare il rapporto tra i protagonisti e Cagliari, una festa che diventa aperta alle loro famiglie e agli amici, capace di consolidare definitivamente le relazioni tra i protagonisti.

Un documentario, «Luogo Comune», che racconta quindi la capacità delle persone di sapersi mettere assieme per condividere progetti comuni come la scuola o la preparazione di un pranzo: normali attività tra persone di una società civile, ma anche uno spaccato di vita che restituisce un'immagine reale di come la presenza di migranti in città non sia esclusivamente quella della cronaca nera.



Il rosario in Sardegna tra 1600 e 1700

Cesare Masala, da tempo impegnato in ricerche sul culto mariano nell'Isola, ha pubblicato il libro «Il Rosario in Sardegna nei secoli XVI e XVII» nel quale analizza la devozione a Maria in un'epoca particolare della nostra storia

* DI FEDERICO PALOMBA

Cesare Masala, che è nato a Dualchi in provincia di Nuoro nel 1947, da alcuni anni si dedica allo studio della storia del culto mariano in Sardegna. Con rigore storico e in modo pressoché completo indaga le fonti conservate negli archivi storici diocesani, statali e degli Ordini religiosi e visita in modo sistematico le chiese parrocchiali e filiali dei paesi. Ha iniziato con lo studio del culto di Nostra Signora d'Itria. Ha pubblicato nel 2008 un corposo volume dal titolo «Il culto di Nostra Signora d'Itria in Sardegna. La storia, le tradizioni e le località», e, nel 2013, la monografia «L'Arciconfraternita della Santissima Vergine d'Itria in Cagliari. Profilo storico 1607-1700».

Nell'ultimo libro riporta l'indagine che ha condotto sul culto di Nostra Signora del Rosario nel Cinquecento e nel Seicento. L'opera si compone di 406 pagine e si articola in tre sezioni.

Nella prima vengono percorse le fasi principali della formazione del Rosario e dell'Ave Maria, che ne è la colonna portante. Questa è composta di due parti: la prima, detta «evangelica» perché richiama il

saluto dell'arcangelo Gabriele e la benedizione di Elisabetta riportati nei Vangeli, la seconda, detta «ecclesiale» perché elaborata dalla Chiesa. La preistoria del rosario è rappresentata da due preghiere denominate Salteri, perché, in analogia con il Salterio biblico formato da 150 salmi, erano costituiti dalla ripetizione di 150 Ave Maria, il Salterio mariano, e di 150 Padre nostro, il Salterio di Cristo. Essi furono elaborati per la preghiera dei religiosi analfabeti che non potevano prendere parte all'Ufficio Divino nel coro. Per ovviare al pericolo della recita meccanica, il Salterio mariano fu variamente modificato. Il certosino fra Domenico il Prussiano (1382-1460) lo divise in 5 decine e fece precedere ogni decina dal Padre nostro: per dare il carattere contemplativo pose alla fine di ciascuna Ave Maria una breve «clausola» che medita un evento della vita di Gesù e di Maria narrato nei Vangeli. Pertanto 150 Ave Maria e altrettante clausole o misteri. Il beato Alano de la Roche (1428-1475), padre domenicano francese, semplificò la preghiera riducendo a 15 i misteri da meditare nelle tre poste (Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi), le diede il nome di Salterio di Gesù e

di Maria e diffuse la pia credenza che era stato dato dalla Madonna stessa a san Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Domenicani o Predicatori. Infine, nel 1470, fondò la prima confraternita a Douai. Il Salterio Mariano assunse la denominazione di Rosario in riferimento all'usanza popolare comune tra giovani innamorati: l'uomo donava alla donna amata una corona di rose che ella si poneva sul capo. L'ordine Domenicano accolse il Rosario nel suo patrimonio religioso e lo diffuse in tutta la Chiesa con il sostegno dei papi, che dedicarono al Rosario numerose bolle. Il papa Sisto IV (1467-1484) diede la prima approvazione al Salterio-Rosario con la bolla «Ea Quae» del 12 maggio 1479. Il papa san Pio V (1566-1572) lo approvò nuovamente con la bolla «Cosueverunt Romani Pontifices» del 7 settembre 1569.

La seconda sezione del libro tratta della propagazione del Rosario in Sardegna nel Cinquecento e nel Seicento, che diede luogo a quella che l'Autore chiama «atmosfera rosariana». Essa avvenne ad opera dei Domenicani, di religiosi di altri Ordini, in particolare i Gesuiti che, tra fine Cinquecento e primo ventennio del Seicento, fecero



Un tipico rosario sardo

missioni nei villaggi, dei sacerdoti in cura d'anime e delle numerose confraternite del Rosario che furono fondate nei paesi. Analizza, poi, le espressioni della religiosità popolare e l'organizzazione delle confraternite e delle «opere» del Rosario. Tratta quindi, con un corredo di circa 60 immagini, del ricco contributo dato dall'arte nella costruzione delle cappelle (tardo gotiche con archi acuti aragonesi, volta stellata e gemma pendula, e secentesche con archi a tutto sesto), nella scultura e nella pittura. In particolare si descrivono i caratteristici retabli, altari lignei dorati e policromati, che furono costruiti nell'Isola da artisti sardi

e di provenienza extra isolana, soprattutto napoletana, e importati, e le splendide statue damaschinate di «estofado de oro».

La terza sezione dell'opera riporta una scheda sintetica per ciascuna delle 185 località censite in cui il culto è attestato nelle fonti del Cinquecento e del Seicento, che può costituire la base di partenza per studi locali specifici. Il libro è stato pubblicato dalla comunità dei Domenicani del convento di san Domenico a Cagliari nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo centenario della conferma dell'Ordine Domenicano, avvenuta il 22 dicembre 1216 ed è dalla stessa distribuito.

Prorogata al 5 febbraio «Panetteras, Arregatteris e Piccioccus de Crobi»

La mostra «Panetteras, arregatteris e piccioccus de crobi: viaggio attraverso gli abbigliamenti popolari e costumi della città di Cagliari» è stata prorogata fino a domenica 5 febbraio per consentire la visita alle tante persone che finora non ne hanno avuto la possibilità.

L'esposizione etnografica, organizzata da «Quartiere Villanova» è ospitata nello spazio espositivo Search, nel sottopiano del Palazzo Bacaredda di via Roma, e propone una selezione di abiti e gioielli tradizionali della città di Cagliari con l'obiettivo di valorizzare

il patrimonio culturale cittadino attraverso la divulgazione di aspetti di vita quotidiana del passato nel capoluogo regionale.

In particolare l'associazione vuole restituire un segmento della storia della città ai cagliaritari, attraverso l'esposizione dei costumi tradizionali originali o minuziosamente e fedelmente rifatti.

Una scoperta della vita del popolo che viveva nelle strade e nei vicoli, attraverso i racconti popolari o le descrizioni dei viaggiatori del passato.

«La mostra — ha detto l'assessore al Turis-

mo Marzia Cilloccu in sede di presentazione — è la giusta occasione per immergersi e riscoprire le tradizioni culturali di Cagliari, in linea con la recente candidatura della festa di sant'Efisia come Patrimonio immateriale dell'Unesco. Un'occasione per salvaguardare il nostro patrimonio, di cui dobbiamo far tesoro noi ma anche le future generazioni».

L'esposizione è visitabile dalle 9 alle 20 tutti i giorni, con ingresso al palazzo comunale dal largo Carlo Felice.

Roberto Leinardi



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari - Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno - Chiesa Ortodossa Russa

"L'Amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"
(2 Cor 5,14-20)

Settimana di preghiera per L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2017

da Mercoledì 18 a Mercoledì 25 (con esclusione del 22) alle ore 20:15
nella chiesa di SAN LORENZO (Cagliari Viale Buoncammino)
Lectio Divina sul testo della lettera ai Corinzi condotta da Mons. Mario Ledda

18 Gennaio Mercoledì	Ore 19.00	Uno solo morì per tutti Pontificio Seminario Regionale Sardo CAGLIARI Via Mons. Parraguez
19 Gennaio Giovedì	Ore 16.30	Vivere non più per se stessi Casa Circondariale di Uta UTA - Località Macchiareddu
20 Gennaio Venerdì	Ore 18.30	Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno CAGLIARI Via Satta 5/D
21 Gennaio Sabato	Ore 19.00	Le cose vecchie sono passate Chiesa di San Lorenzo CAGLIARI Viale Buoncammino
Domenica 22 Gennaio - Ore 18.00 CHIESA EVANGELICA BATTISTA CAGLIARI - Viale Regina Margherita n° 54 CELEBRAZIONE ECUMENICA della Parola di Dio per chi lo desidera, dalle 16.30, ci saranno prove di canto		
23 Gennaio Lunedì	Ore 19.00	Dio ha riconciliato il mondo con sé Parrocchia San Giovanni Bosco SELARGIUS - Via Don Bosco n° 4
24 Gennaio Martedì	Ore 19.00	L'annuncio della riconciliazione Comunità Primavera c/o Chiesa Sant'Ignazio CAGLIARI - Viale Fra Ignazio n° 94
25 Gennaio Mercoledì	Ore 19.00	Riconciliati con Dio Chiesa di Cristo Re CAGLIARI - Via Scano n° 97